

Mc 7,31-37

(In quel tempo)

Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.

Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua. Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

*

La difficoltà e la resistenza da parte dei discepoli di accettare che la buona notizia di Gesù venga rivolta anche ai pagani viene dall'evangelista Marco, narrato in un episodio che ha soltanto lui.

*

E' un itinerario assurdo, inverosimile, perché Gesù parte da Tiro va a Sidòne, al nord. Poi scende per andare al mare di Galilea, e fa tutto un ampio giro passando per la Decàpoli, cioè le città pagane. Perché questo?

L'evangelista vuole indicare un itinerario teologico: l'azione di Gesù, che offre la buona notizia, abbraccia tutto il mondo pagano. Ma qui incontra la resistenza attraverso la figura del sordomuto, che rappresenta la resistenza dei discepoli.

Sono sordi, non accolgono il messaggio di Gesù, e per questo non possono esporlo.

Gli portarono un sordo; che non è muto, è balzubiente.

Il riferimento è al capitolo 35 del profeta Isaia, dove si parla dell'esodo, cioè della liberazione.

E lo pregarono di imporgli la mano.

Gesù non impone la mano: la situazione è molto più grave! Gesù agisce quasi con violenza: *lo prese in disparte*. Questa espressione "*in disparte*", delle sette volte che appare nel vangelo di Marco, ben sei riguarda i discepoli.

Quindi, sotto la figura di questo sordo balzubiente, l'evangelista intende rappresentare la resistenza da parte dei suoi discepoli.

Lontano dalle folle gli pose le dita negli orecchi, letteralmente **gli infilò**, cioè gli *sturò*, **le dita negli orecchi**. E l'evangelista adopera il termine greco "*ota*", che indica proprio l'organo fisico, **e con la saliva** - la saliva si riteneva che fosse alito condensato ed era un'immagine dello Spirito - **gli toccò la lingua**.

Guardando quindi verso il cielo, (il cielo rappresenta la sfera divina) emise un sospiro: ed è solo qui che Gesù sospira. È la resistenza, la fatica che Gesù fa per far comprendere che il regno di Dio non riconosce confini, non innalza muri, ma apre le porte a tutti.

“Egli disse: Effatà, apriti!”: è un imperativo.

Quando nel vangelo di Marco vengono adoperate parole in aramaico - la lingua parlata a quel tempo - significa che l'episodio riguarda i discepoli di Gesù che erano di questa lingua. L'imperativo è rivolto a tutto l'individuo: se era rivolto alle orecchie Gesù avrebbe dovuto dire “*apritevi*”, invece è l'uomo che si deve aprire completamente.

“E subito gli si aprirono “acuai” , che indica l'udito, “la comprensione” - e qui l'evangelista per indicare gli orecchi non adoperò il termine adoperato prima, ma il termine “acuai”: non era un problema fisico, ma era un problema di comprensione.

Si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente: qui il riferimento è preso dal capitolo 35 del profeta Isaia dove si parla della liberazione dalla prigionia.

Isaia scrive: “*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno le orecchie dei sordi, allora lo zoppo salterà come un cervo e griderà di gioia la lingua del muto*”.

Quindi l'evangelista vede nell'azione di Gesù la liberazione che egli porta.

E comandò loro (a questi portatori) di non dirlo a nessuno, ma più egli lo proibiva più essi lo proclamavano e, **“pieni di stupore, dicevano...”**, - e qui la reazione è strana perché Gesù ha guarito un sordomuto, ma viene estesa a tutti, il plurale indica che riguarda i discepoli, - **“ha fatto bene ogni cosa”** - il termine “bene” è preso dal libro della Genesi, dal racconto della creazione, quindi si vede nell'attività di Gesù il prosieguo dell'azione creatrice del Padre: **“fa udire i sordi e fa parlare i muti”**. Quindi l'attività di Gesù è quella di liberare questi discepoli da questi pregiudizi nazionalisti e religiosi, che li chiudevano ai pagani.

Ma perché Gesù proibisce?

Per evitare un facile entusiasmo il cammino sarà ancora lungo! E Gesù più avanti li dovrà ancora rimproverare dicendo: **“Avete orecchi e non udite”**, il cammino è lungo !